

questo Codice come creatura sua. Qualora la consuetudine vietasse quest'affermazione di paternità, l'onorevole Depretis perderebbe la corona che gli spetta per un'opera lungamente maturata, coll'aiuto delle intelligenze competenti in questa difficile materia. Emergerebbe per ciascuno quanta cura abbia messo l'onorevole ministro o chi lo aiutò nel raccogliere e nel distribuire, nel consultare le più recenti discussioni e gli scritti di maggiore valore in guisa da formare un'opera completa, la quale, a parte la sua innegabile utilità, ha pur il vanto di essere la prima in Europa.

Onde m'affido, che a un siffatto strumento di progresso verranno risparmiati gli sterili onori dell'archivio qualunque abbian ad essere le vicissitudini parlamentari o ministeriali. Così il corpo benemerito dei medici condotti, sul cui valore si conta per lottare contro le infermità pubbliche e private, sentirà finalmente, se non la *buona novella*, almeno una parola di incoraggiamento e di consolazione per rianimare la loro tribolata esistenza.

E del pari, riguardo alla sanità pubblica, c'è un altro disegno di provvedimento imperioso, il cui inizio data da molto tempo prima che sorgesse l'attuale Ministero detto di Sinistra: alludo alla riforma delle discipline attuali di polizia che regolano la prostituzione del *Regolamento sanitario*.

Oramai la proposta innovazione è arrivata all'ultimo stadio. La Commissione eletta dal Governo, composta di persone competenti nei diversi rami, giuridico, sociale, amministrativo, sanitario ed igienico, ha compilato finalmente suo progetto, esaurendo tutto quello che si poteva dire e concludere nell'argomento, sottraendo, mi permetto di anticipare questa notizia, quelle infelici donne alla tirannia che soffrono attualmente, escluse di fatto, dal diritto comune, abolendo persino il nome di *prostitute*, come di classe fuori legge. Questo regolamento sarà inoltrato a giorni all'onorevole ministro dell'interno, ed egli ne potrà fare pubblicazione ed applicazione immediata. Intanto io mi posso congratulare, che anche a questa parte sia finalmente, per quanto è poi spettasse provveduto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Depretis, ministro dell'interno. Io ringrazio l'onorevole Bertani delle parole piene di benevolenza che egli ha voluto indirizzarmi. Egli sa che il disegno di legge a cui ha accennato fu lungamente studiato, e che sarà, io spero, corrodato così completamente come mai non fu alcun disegno di legge, perchè il Ministero, oltre che formulare il disegno di legge, ha pure condotto molto avanti

un'inchiesta, che ne sarà la illustrazione e la controprova della necessità dei provvedimenti che in esso si contengono. Dopo avere ringraziato l'onorevole Bertani delle sue benevoli parole, gli dirò che egli sa benissimo quale sia stata la sola ragione che ha impedito al ministro dell'interno di presentare il Codice dell'igiene pubblica del regno. È una ragione tutt'affatto di forza maggiore: la mia malattia. Con la bronchite non si scherza, mi ha detto il medico. Ed essendo io stato preso da una bronchite piuttosto forte, quantunque non vada soggetto a questa sorta di mali, ho dovuto fare di necessità virtù, e limitarmi durante la malattia agli affari e alle poche indispensabili firme necessarie perchè l'andamento dell'amministrazione ordinaria non patisse difetto.

Ma il lavoro che io dovevo fare intorno al Codice dell'igiene pubblica non era di poca lena. L'onorevole Bertani sa che io ne avevo fatte preparare diverse copie in prove di stampa, e che io, già perfettamente d'accordo con lui nel concetto generale, mi proponevo di rivederlo sotto alcuni punti di vista, principalmente finanziari ed amministrativi.

Avevo preso impegno, e lo avevo dichiarato l'ultima volta che parlai al Senato, di presentarlo al Senato, il quale avrebbe potuto occuparsene nelle vacanze, e quindi, all'aprirsi della nuova sessione, se una nuova sessione sarà aperta, avrebbe potuto discutere l'importantissimo lavoro.

Ora se il lavoro non è ancora davanti al Parlamento, se a me mancherà questo piccolo merito, non me ne lamenterò, perchè contro i casi di forza maggiore non c'è rimedio. Mi poteva accadere di peggio; mi poteva accadere qualche cosa che impedisse a me, non solo di presentare il codice dell'igiene, ma ancora di giustificare il ritardo per cui quest'oggi ho chiesto di parlare.

Intorno all'altro argomento indicato dall'onorevole Bertani, bisogna aspettare che il lavoro mi pervenga e lo esaminerò, come è mio debito, col più benevolo proposito di dare esecuzione ad un provvedimento studiato da uomini tanto competenti. E quando questo studio sia finito, se non da me, dai miei successori, si penserà al modo affinché abbia la sua maggiore efficacia (*Bene!*)

Presidente. Onorevole Bertani?

Bertani. Accolgo le parole dell'onorevole ministro con vera compiacenza; e sicuro delle sue buone intenzioni, gli chieggo se non sarebbe possibile, ora che è un'opera quasi compiuta la quale non ha bisogno che di qualche giorno di lettura e di revisione — se non sarebbe possibile, dico, che nell'abbandonare il potere, egli lasciasse qual